

*Teresa di Calcutta
sarà canonizzata
nell'Anno Santo.
È icona di carità
capace di raggiungere
la vetta del perdono.*

LA SANTA DELLA MISERICORDIA

di STEFANO CAMPANELLA

Madre Teresa di Calcutta sarà canonizzata in quest'anno e diverrà, come Pio da Pietrelcina e come Leopoldo da Castelnuovo, una dei santi simbolo del Giubileo straordinario della Misericordia. Il miracolo riconosciuto il 17 dicembre scorso, la guarigione di un giovane ingegnere brasiliano da otto accessi al cervello prima del delicato intervento chirurgico

co a cui avrebbe dovuto sottoporsi per sopravvivere, è stato solo il sigillo di Dio al proposito di Papa Francesco di proporre anche l'umile «matita nelle mani di Dio» - come ella si definiva - come modello da riproporre a tutti i cristiani che vogliono seguire il comandamento unico sintetizzato da Gesù: quello dell'amore, che è «la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guar-

da con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita» (MV, 2).

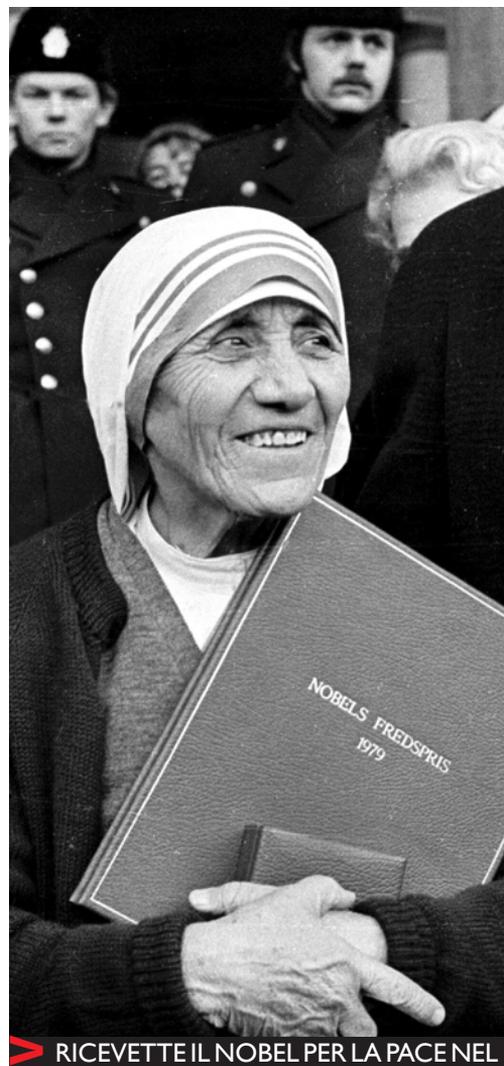
Certamente madre Teresa è un modello di misericordia incarnata, perché si è presa cura, personalmente e attraverso le Congregazioni da lei fondate, dei «più poveri dei poveri». Indubbiamente merita ammirazione e diviene un esempio la sua «lotta per sconfiggere la povertà e la sofferenza nel mondo,



MADRE TERESA COSÌ RICORDAVA SUA MADRE

«Molti poveri della città e dintorni conoscevano la nostra porta. Mai nessuno tornava a mani vuote. Ogni giorno avevamo qualcuno a tavola per il pranzo o per la cena. Le prime volte chiedevo a mia madre: "Chi sono questi?". E lei mi rispondeva: "Sono dei nostri". Quando crebbi, intuì che quelli erano poveri, gente senza niente, che mia madre nutriva».

che costituiscono anche una minaccia per la pace», condotta nel «rispetto per l'essere umano, per la sua dignità e il suo valore innato», come si legge nelle motivazioni con cui, nel 1979, le è stato conferito il Premio Nobel per la Pace. Ma la grandezza di questa piccola donna si percepisce soprattutto in quei comportamenti che spesso sfuggono al clamore mediatico o rimangono relegati in secondo piano perché non sono in sintonia con il pensiero dominante.



➤ RICEVETTE IL NOBEL PER LA PACE NEL

Gonxha Agnes - questo era il suo nome di Battesimo - è nata a Skopje, all'epoca città serba, il 26 agosto 1910, ultima di tre figli di Nikola Bojaxhiu e Drane Bernaj. Suo padre, un imprenditore albanese originario di Scutari, morì improvvisamente quando lei aveva otto anni. Alcune biografie riferiscono il sospetto che sia stato avvelenato, perché l'uomo era da tempo impegnato nella rivendicazione «dei diritti delle minoranze cattoliche» e perché il decesso avvenne al suo rientro «da un'accesa riunione politica a Belgrado cui aveva partecipato come consigliere comunale della città di Skopje». Drane, rimasta vedova, salvò i suoi figli dalla miseria e dalla fame «lavorando giorno

**GIÀ INVITA GODEVA
DI UNA DIFFUSA
FAMA DI SANTITÀ.**



13 SETTEMBRE 1987: MADRE TERESA A SAN GIOVANNI ROTONDO.

e notte come sarta». Ciò nonostante, come aveva fatto il marito quando in famiglia c'era l'agio della ricchezza, cercava sempre di garantire il suo aiuto ai poveri della città: ogni giorno lavava le piaghe di un'anziana alcolizzata e le portava da mangiare e, quando morì una vedova lasciando sei orfani, li prese nella sua casa e li allevò come se fossero suoi figli. In questo contesto familiare di fede e carità cristiane sono maturate la vocazione religiosa e la sensibilità di Gonxha che, all'età di 28 anni, lasciò sua madre per iniziare il noviziato, senza immaginare che non l'avrebbe più rivista. Quando madre Teresa, negli anni Settanta, tornò a Skopje, la città era già divenuta capitale della Repubblica Socialista di Macedonia, ma Drane non c'era più. Si era trasferita a Tirana con la figlia maggiore, Age, dove entrambe vivevano in povertà e sorvegliate dalla polizia segreta perché, anche a distanza di tanti anni, per i servizi segreti dei Paesi dell'Est erano rimaste sempre la vedova e l'orfana di Kolë il cattolico. La

futura Santa tentò più volte di andarle a trovare nella capitale dell'Albania, soprattutto quando seppe che l'anziana genitrice era gravemente ammalata, ma il dittatore Enver Hoxha e il suo successore Ramiz Alia le avevano sempre negato il visto d'ingresso. Non riuscì neppure a rivedere Age. Solo nel 1991, dopo la caduta del regime comunista,



madre Teresa ebbe la possibilità di entrare in Albania e di recarsi di alloro sulla tomba della madre e della sorella nel piccolo Cimitero di Kombinat, alla periferia di Tirana». Lì, davanti a tutti, a voce alta, disse: «Non ci sarebbe mai stata madre Teresa di Calcutta se non ci fosse stata mamma Drane». Poi abbassò gli occhi e pianse in silenzio. Subito dopo, però, la piccola grande Suora si fece accompagnare anche dinanzi alla «tomba del dit-

Nacque il 26 agosto 1910 a Skopje.



tatore e mise un mazzo di fiori sulla sua lapide». Inoltre «fece visita alla vedova», Nexhmije Hoxha, e «le strinse con dolcezza le mani». La misericordia di madre Teresa, dunque, riusciva a scalare la vetta più alta della carità: quella del perdono. Lei stessa, però, con grande umiltà riconosceva che tutti gli importanti traguardi raggiunti nella sua esistenza non erano

frutto dei soli suoi sacrifici. Consapevole della propria fragilità di essere umano, sapeva attingere nella preghiera la forza per superare i propri limiti e non faceva mistero del suo "segreto". Anzi, non solo lo rivelava, ma lo consigliava a tutti. «Figlio mio - disse un giorno all'allora neo sacerdote don Angelo Comastri - io non potrei amare e servire i poveri se Gesù non mi mettesse ogni giorno nel cuore il suo amore. Leggi bene il Vangelo: Gesù, per la preghiera, sacrificava anche la carità».



IL CARDINALE COMASTRI RACCONTA

**ENVER HALIL HOXHA,
DITTATORE
DELL'ALBANIA
FINO AL 1985.**



Quando la Madre ricevette il premio Nobel, di ritorno da Oslo, si fermò presso la casa delle Missionarie della carità di Roma. C'era una folla di giornalisti che volevano vederla e intervistarla. Io ebbi il privilegio di essere lì, in quel momento. Un giornalista le disse: "Madre, lei ha settanta anni, si è tanto sacrificata, ha tanto lavorato, ma nel mondo non è cambiato niente. Si riposi dunque, perché purtroppo il mondo non cambierà!". "Signore - gli rispose - stia tranquillo, il mondo lo cambierà Gesù. Io non ho mai voluto cambiarlo, ma ho cercato di essere una goccia di acqua pulita nella quale si potesse rispecchiare il volto misericordioso di Dio. Lo faccia anche lei, sua moglie, i suoi figli. Più crescono le gocce, più è probabile che il mondo cambi».

